

Scuola dottorale confederale in
Civiltà italiana

2° ciclo:

Il divenire dell'opera. Metamorfosi e (dis)continuità

Giornate residenziali (30 agosto – 2 settembre 2018):

Discontinuità e fratture

Programma e *abstracts*

Parco archeologico di Himera, Palermo

DOTTORANDI

Sofia Adami (Università di Trento e Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Nikola D. Bellucci (Universität Bern, Institut für Archäologische Wissenschaften)

Virgilio Berardocco (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Marcella Boglione (Universität Bern, Institut für Archäologische Wissenschaften)

Chiara Cauzzi (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Laura Crippa (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Martina Dal Cengio (Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia)

Giuliana Di Febo (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Cesare Duvia (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Irina Emelianova (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Irene Gilodi (Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut)

Christine Kleiter (Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut)

Bénédicte Maronnie (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Sara Massafra (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Silvia Rossetini (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Federico Rossi (Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia)

Francesca Saltamacchia (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Sara Sermini (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Carlo Zacchetti (Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia)

PROGRAMMA

Giovedì, 30 agosto – Parco archeologico di Himera

- Arrivo e check-in in albergo (dalle 13h00)
- 15.30 Ritrovo in albergo e partenza per il Parco archeologico di Himera
- 16.00 Visita al Parco archeologico di Himera

Sala conferenze del Parco archeologico di Himera (ex case Artese)

- 18.45 Saluto di Francesca SPATAFORA (Direttrice Polo Regionale, Palermo), Maria Rosa PANZICA (Direttrice Parco archeologico di Himera), Elena MANGO (Institut für Archäologische Wissenschaften, Universität Bern)
- 19.00 Presentazioni dei dottorandi
Marcella BOGLIONE
Dinamiche rituali in una nuova area sacra sul Piano del Tamburino, Himera
Discussione
- 20.00 Presentazioni brevi nuovi membri (Sofia ADAMI, Nikola D. BELLUCCI, Laura CRIPPA, Bénédicte MARONNIE)
- 21.00 Cena presso ristorante Baglio Himera, Termini Imerese

Venerdì, 31 agosto – Cefalù e Parco archeologico di Himera

- 9.00 Ritrovo in albergo e partenza per Cefalù
- 9.45 Percorso ideato dal gruppo di lavoro, con letture e interventi di dottorandi e docenti¹
- 13.00 Pranzo libero
- 15.00 Rientro da Cefalù
- 16.30 Ritrovo in albergo e partenza per il Parco archeologico di Himera

Sala conferenze del Parco archeologico di Himera (ex case Artese)

- 17.00 Presentazioni dei dottorandi
Carlo ZACCHETTI
Presenze vittorine nella letteratura francescana del XIII e XIV secolo. La figura e l'opera di Iacopone da Todi
Discussione
- 18.00 Incontri individuali con i docenti²

¹ Si veda il programma separato, elaborato dal gruppo di lavoro (Marcella Boglione, Chiara Cauzzi, Laura Crippa, Irene Gilodi, Christine Kleiter, Sara Massafra, Silvia Rossettini, Federico Rossi).

² Sarà possibile annunciarsi per eventuali colloqui direttamente a Himera dal 30 agosto.

- 19.00 Conferenza serale
Giuseppe LEONE, in dialogo con Daniela MONDINI e Stefano PRANDI (Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura e Istituto di studi italiani, USI)
Trasformazioni di un paesaggio: uno sguardo sulla Sicilia, tra fotografia e letteratura
Discussione
- 21.00 Cena sociale presso ristorante dell'hotel Lido Vetrana, Trabia

Sabato 1 settembre – Palermo

- 9.00 Ritrovo in albergo e partenza per Palermo
- 10.00 Percorso ideato dal gruppo di lavoro (si veda programma separato), con letture e interventi di dottorandi e docenti
- Sera Cena libera
- 22.00 Rientro da Palermo

Domenica, 2 settembre – Camera picta del Municipio, Termini Imerese

- 9.00 Ritrovo in albergo
- 9.30 Saluto del Sindaco, avv. Francesco GIUNTA; breve introduzione dell'arch. Roberto TEDESCO ai dipinti della Camera picta
- 10.00 Presentazioni dei dottorandi
Francesca SALTAMACCHIA, *Melchiorre Gioja e le ragioni di una nuova cortesia. Analisi argomentativa e storia testuale del Nuovo Galateo come contributo alla pragmatica storica della cortesia.*
Discussione
- 11.00 Sara SERMINI, *«L'umile Italia» o l'umanesimo della povertà: metamorfosi di una categoria critica*
Discussione
- 12.00 Discussione finale e chiusura dei lavori
- 13.00 Pranzo presso Caffetteria 28, Termini Imerese

Indirizzo e contatto albergo

Hotel il Gabbiano
Via Libertà, 221, 90018 Termini Imerese PA
+39 091 811 32 62

Numeri utili

Ass. prof. Sara Garau: +41 (0)79 764 31 01
Dr. Francesca Galli: +39 339 429 53 87

CONFERENZA SERALE

31 agosto 2018, 19.00 – Sala conferenze Parco archeologico di Himera

Trasformazioni di un paesaggio: uno sguardo sulla Sicilia, tra fotografia e letteratura.

Il fotografo Giuseppe LEONE in dialogo con Daniela MONDINI (Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura, Università della Svizzera italiana) e Stefano PRANDI (Istituto di studi italiani, Università della Svizzera italiana).

Giuseppe Leone vive e lavora a Ragusa, dove è nato nel 1936. Definito da Salvatore Silvano Nigro «un narratore» capace di rivelare «la Sicilia più vera, quella degli uomini come quella della pietra vissuta e del paesaggio», ha dato inizio alla sua lunga carriera di fotografo illustrando il volume di Antonino Uccello *La civiltà del legno in Sicilia* (Cavallotto, 1972). Ha esposto i suoi lavori in numerose mostre personali in Italia e all'estero, collaborato per molti anni con Enzo ed Elvira Sellerio e pubblicato volumi con testi di Leonardo Sciascia, Gesualdo Bufalino, Vincenzo Consolo, Salvatore Silvano Nigro. Fra i titoli più noti: *La Pietra vissuta* (Sellerio, 1978); *La Contea di Modica* (Electa, 1973); *L'Isola Nuda* (Bompiani, 1988); *Il Barocco in Sicilia* (Bompiani, 1991); *Il matrimonio in Sicilia* (Sellerio, 2003). Fra le uscite più recenti: *Storia di un'amicizia e Sicilia. L'isola del pensiero* (Postcart, 2015).

RELAZIONI DOTTORANDI

Dinamiche rituali in una nuova area sacra sul Piano del Tamburino, Himera

Marcella BOGLIONE (Universität Bern, Institut für Archäologische Wissenschaften; relatrice: Elena Mango)
marcella.boglione@iaw.unibe.ch

Nel 2012 l'Istituto per l'Archeologia del Mediterraneo dell'Università di Berna ha iniziato, grazie all'appoggio del Parco archeologico di Himera, nuove esplorazioni archeologiche nella colonia greca di Himera in Sicilia.

I lavori di scavo si concentrano in particolare su due aree, Area 11 e Area 12 che, fin da subito, hanno fornito abbondanti prove a supporto del loro carattere sacro.

La ricerca intende indagare le dinamiche rituali di Himera (riconsiderando anche le evidenze sul Piano di Imera) e la comprensione degli spazi dedicati al rito. In quale occasione è possibile considerare uno spazio, *spazio sacro*?

Il rituale non è una categoria solitaria, isolata, ma è un insieme di attività che serve da funzione sociale di base per creare e dare continuità a una comunità. Le attività rituali devono quindi essere analizzate nei loro diversi contesti archeologici, culturali e topografici.

Gli assemblaggi votivi consacrati attraverso l'offerta saranno analizzati anche per tentare una ricostruzione dei comportamenti e dei significati del rituale in uso. L'attenzione viene rivolta non solo alla produzione ceramica, ma anche a tutti quegli oggetti che solitamente passano inosservati. Saranno quindi analizzati allo stesso modo oggetti ordinari come, metalli, ossa, conchiglie, ma anche carbone e ciottoli. Scrive giustamente Nicole Boivin: «La cultura materiale è ovunque!».

Il Piano del Tamburino con le sue oltre sessanta strutture legate alle attività sacre presenta una buona selezione di diversi tipi di deposizioni votive.

«Un rituale non esiste mai da solo, di solito è una cerimonia tra le tante nella più grande vita rituale di una persona o di una comunità, un gesto tra la moltitudine di gesti sia sacri sia profani, un'incarnazione tra le altre delle tradizioni di comportamento da una generazione all'altra» (Catherine Bell, *Ritual, Perspectives and Dimensions*).

Ma cosa definisce veramente una deposizione votiva? È solo il materiale?

Qual è il significato dell'assenza (o presenza) di un oggetto piuttosto che di un altro? È possibile restituire una rilevanza rituale a un luogo fisico?

Il primo passo è l'identificazione di una tipologia delle offerte votive che sia correlata a una serie di aspetti funzionali fondamentali, dalla gestione dello spazio alla definizione della sua composizione. Allo stesso modo vorrei proporre un *ripensamento* delle espressioni religiose delle comunità al fine di ricostruire diversi gruppi e identità all'interno della società della colonia.

Saranno stabilite diverse categorie delle varie attività sacre, in base alla loro funzione e alla loro tipologia, al fine di trovare affinità o discrepanze, prima all'interno di Himera e poi con altre colonie greche.

Presenze vittorine nella letteratura francescana del XIII e XIV secolo. La figura e l'opera di Iacopone da Todi

Carlo ZACCHETTI (Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia; relatori: Corrado Bologna, Dominique Poirel)

carlo.zacchetti@sns.it

«Si vis ad plenum scire studendi modum, lege librum Hugonis Didascalicon», diceva Bonaventura da Bagnoregio, intorno all'anno 1273, ai suoi allievi e ai docenti dell'Università di Parigi. I legami che uniscono la scuola di San Vittore e l'Ordine francescano emergono in tutta evidenza da questa affermazione del maestro parigino, per il quale Ugo di San Vittore non rappresenta solo il dogma, né unicamente la morale o la contemplazione: «Hugo vero omnia haec». La mia ricerca è volta a indagare le modalità di trasmissione e di contatto tra Vittorini e Francescani, cercando quindi di individuare i percorsi culturali che hanno permesso ai teologi di San Vittore di influenzare la nascente letteratura italiana. Da qui la scelta di concentrare l'attenzione sulla figura e sull'opera di Iacopone da Todi.

La prima fase del lavoro è incentrata sullo studio del materiale manoscritto vittorino che circolava in Italia tra il XIII e il XIV secolo, indagine inevitabile per rendersi conto dell'entità dell'offerta di testi vittorini presente nel contesto culturale che ha visto nascere le diverse espressioni letterarie della lingua volgare italiana. Si prenderanno in esame le principali biblioteche conventuali dell'Italia centrale, a partire da quella del convento di San Fortunato a Todi e la celebre biblioteca del Sacro Convento di Assisi, per poi estendersi all'intera penisola italiana.

L'indagine sul materiale manoscritto italiano confermerà quanto osservato dagli studiosi circa l'importanza del movimento francescano nella trasmissione delle idee e dell'educazione di matrice vittorina durante il Duecento e il Trecento. L'esame di questo materiale, inoltre, metterà in luce quali opere hanno conosciuto una maggiore diffusione, individuando così il *corpus* sul quale dovranno concentrarsi le ricerche successive per tracciare i contatti con la letteratura in volgare italiano. Si presenteranno, dunque, alcuni casi in cui è più manifesto il debito di un autore quale Iacopone nei confronti dei maestri di San Vittore, come il tema della *laudatio* e della potenza trasformatrice dell'Amore.

Melchiorre Gioja e le ragioni di una nuova cortesia. Analisi argomentativa e storia testuale del Nuovo Galateo come contributo alla pragmatica storica della cortesia.

Francesca SALTAMACCHIA (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani; relatori: Carlo Ossola, Andrea Rocci)

francesca.saltamacchia@usi.ch

Melchiorre Gioja nel 1802 pubblica un testo che, sin dal titolo, intende porsi in linea di rottura con la tradizione: il *Nuovo Galateo*. Influenzato dagli eventi della Rivoluzione Francese e impegnato nelle questioni politiche riguardanti il proprio paese, Gioja elabora un modello di comportamento innovativo, non più fondato sul rituale delle cerimonie, vuote formalità destinate a un “popolo burattino”, bensì sul principio che nella terza edizione, del 1822, chiamerà della “ragione sociale”, la sola in grado di ingentilire le maniere dei singoli rendendoli civilizzati. I vent’anni che separano la prima dalla terza edizione e i venticinque che trascorrono tra la prima e la quarta, ultima, sono segno dell’evolversi del pensiero dell’autore, influenzato, per lo più, dalle nuove idee di fine Settecento e inizio Ottocento. Oltre ad elaborare le idee sensistiche di Condillac, e soprattutto di Cabanis, e conoscere l’utilitarismo edonistico di Jeremy Bentham, Gioja lavora dal 1807 come responsabile dell’Ufficio di statistica del Regno Italico. Questo incarico influenza notevolmente la seconda e, soprattutto, la terza edizione nella quale, infatti, prevale una concezione ‘matematica’ della cortesia riassumibile in un calcolo proporzionale che il soggetto è invitato a fare tra il numero di piaceri realizzabili e il numero di atti necessari al raggiungimento di tali piaceri. La ragione è il principio che fonda il modello proposto da Gioja e la stessa impalcatura del trattato ne è segno: aspetto originale per un manuale di comportamento, non compare norma che non sia argomentata più o meno esplicitamente dall’autore. Se infatti ciascun individuo può, grazie all’uso della ragione, nella relazione con gli altri suoi simili (“sociale”), ingentilire i propri modi e rendersi amabile, allora è necessario che il modello di comportamento a cui deve attenersi sia il più ragionevole possibile, adattabile a ogni circostanza anziché imposto rigidamente. Questo è il motivo per cui i precetti nel *Nuovo Galateo* non vengono imposti ma discussi, si crea intorno ad essi una sorta di discussione critica, per usare i termini degli studi dell’argomentazione, nella quale il lettore può inferire i passaggi logici dell’autore e replicarli anch’esso nella propria mente.

Questi sono i motivi che dettano il metodo di indagine del testo: gli studi della pragmatica storica e, soprattutto, quelli dell’argomentazione, permettono di individuare le valutazioni che accompagnano ciascuna norma e di ricostruire il ragionamento inferenziale che ne è alla base. La combinazione della componente materiale, che svela il sostrato culturale condiviso (*endoxon* in termini aristotelici), con quella procedurale, basata sui *loci* aristotelici, ossia le relazioni semantico ontologiche che fondando gli argomenti, permette di far luce sul sostrato culturale, sulle credenze e i valori evocati, più o meno esplicitamente, dall’autore.

La presentazione intende mostrare l’applicabilità del metodo argomentativo sul testo gioiano andando in particolare ad evidenziare se e in quale misura l’argomentazione cambia tra le diverse edizioni e quali siano dunque i valori evocati.

«L'umile Italia» o l'umanesimo della povertà: metamorfosi di una categoria critica

Sara SERMINI (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani; relatori: Corrado Bologna, Beatrice Sica)

sara.sermini@usi.ch

In una recente raccolta di saggi intitolata *For Humanism* (2017), un gruppo di studiosi ha proposto il recupero della categoria novecentesca di 'umanesimo' – contrapponendola criticamente a quelle di anti-umanesimo e di post-umanesimo che hanno dominato il pensiero critico occidentale a partire dagli anni '60 fino ad oggi – con lo scopo di incentivare «il rinnovo di una teoria progressista a sostegno della soggettività, dell'azione e della libertà umana». Dal Novecento in avanti, la categoria di 'umanesimo' è stata generalmente usata in ambito politico-sociale per sottolineare la necessità di riportare al centro l'uomo e tutto ciò che ad esso è connesso, riservando una particolare attenzione ai margini, ai poveri o, per dirla con Frantz Fanon, ai “dannati della terra”. Per comprendere questa categoria, plurivoca e controversa, e il suo ripresentarsi nel tempo, è necessario ricollocarla nel contesto in cui nel Novecento essa ha iniziato ad essere usata con frequenza sempre maggiore, ovvero nel periodo compreso fra le due guerre. Inoltre, è di primaria importanza recuperare il portato teorico-culturale di matrice italiana che gli studi attuali non prendono in considerazione.

L'obiettivo della mia ricerca è quello di studiare la metamorfosi di una categoria critica, quella di umanesimo, e il suo ripresentarsi nel tempo in stretta relazione al tema della povertà, da intendersi nella pluralità dei suoi significati, anzitutto come problema sociologico ma anche come questione morale.

Il contesto studiato è quello italiano – peculiare rispetto al panorama europeo – dalla Ricostruzione fino agli inizi del boom economico, periodo nel quale si assiste al tentativo di attuazione delle precoci teorizzazioni sull'umanesimo, risalenti agli anni '20. Teorico del cosiddetto 'umanesimo rivoluzionario', nato nel filone del revisionismo marxista, fu Carlo Rosselli. Nel suo saggio intitolato *Socialismo liberale*, pubblicato per la prima volta in francese nel 1930, poi nel '44 in italiano per le edizioni clandestine di Giustizia e Libertà, Rosselli pone alla base della sua riforma un principio che darà successivamente il titolo al libro del compagno antifascista Ernesto Rossi: *Abolire la miseria* (1946). L'eliminazione della povertà materiale rappresenterebbe, secondo Rosselli, la *condicio sine qua non* di una rinascita culturale, del recupero dell'«elemento umano» e del «fattore volontà», indispensabili per l'«attuazione progressiva dell'idea di libertà e di giustizia». A questo composito dibattito che lega il discorso sulla povertà a quello sull'umanesimo prenderanno parte numerosi scrittori, di posizioni politiche spesso molto diverse, come Tommaso Fiore, Amelia Rosselli, Pierpaolo Pasolini, Rocco Scotellaro, Leonardo Sinisgalli, Anna Maria Ortese, Cesare Zavattini, Danilo Dolci, Cristina Campo. Proprio a partire dalla letteratura, mi propongo di ricostruire tale dibattito nel quale è conservato il nerbo di un discorso critico imperniato su tre entità «inappropriabili» (ovvero strettamente legate alla povertà, definita da Agamben, con richiamo al *vivere sine proprio* francescano, come «la relazione con un bene inappropriabile»): il corpo, la natura e la lingua.

In questo incontro della Scuola dottorale confederale, intendo discutere l'impostazione metodologica, l'indice e i capitoli introduttivi della mia tesi di dottorato. Partirò dunque dalle diverse definizioni ed interpretazioni delle due parole chiave, 'umanesimo' e 'povertà', collocandole nel contesto di riferimento in modo tale da circoscrivere l'ambito di indagine e, in secondo luogo, spiegare le ragioni di tale indagine e i metodi scelti. Infine, mi soffermerò sull'indice della tesi, illustrando le sezioni che lo compongono.

PRESENTAZIONI BREVI DEI NUOVI MEMBRI DELLA SCUOLA

Filosofia ed esoterismo in Furio Jesi

SOFIA ADAMI (Università di Trento e Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani; relatori: Massimo Giuliani, Giacomo Jori)

sofia.adami@usi.ch

Il progetto prende in esame la produzione filosofica di Furio Jesi, in particolar modo gli scritti dei primi anni '70. Da *Mitologie intorno all'illuminismo* (1972) a *Esoterismo e linguaggio mitologico* (1975), passando per le monografie su *Kierkegaard* (1972), *Rousseau* (1973) e *Pascal* (1974), Jesi delinea una filosofia che, non diversamente dalla poesia, è «solitario accesso alla collettività dell'essere» e del mistero: partecipazione di «tutti gli uomini» al privilegio del «segreto» in cui consiste il sapere.

Aegyptiaca pompeiana. Indagini sui reperti e i motivi egizi ed egittizzanti nel contesto pompeiano.

NIKOLA D. BELLUCCI (Universität Bern, Institut für Archäologische Wissenschaften; relatrice: Elena Mango)

nikoladbellucci@gmail.com

Nell'ambito della propagazione dei culti isiaci e di modelli culturali ellenistici nell'Impero romano (specie I a.C. - I d.C.), il progetto mira a fornire un primo approfondito ed aggiornato studio circa Aegyptiaca e motivi egizi ed egittizzanti nel contesto pompeiano. Ogni "oggetto" sarà perciò esaminato nel proprio contesto, ponendo attenzione alla diversa relazione tra i presunti e differenti rapporti suggeriti dalla collocazione di questi in determinati spazi abitativi e funzionali, contribuendo così anche alla definizione dell'influenza del culto isiacico nel contesto pompeiano.

Giovanni Pascoli e il primitivismo

LAURA CRIPPA (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi Italiani; relatore: Stefano Prandi)

laura.crippa@usi.ch

Il progetto mira a indagare il rapporto di Giovanni Pascoli con la corrente culturale del primitivismo di fine Ottocento. La prima parte del lavoro, di carattere storico-culturale, offrirà una panoramica dell'aggiornamento dell'autore rispetto alle teorie coeve etnografiche, antropologiche e comparatistiche. La seconda parte si occuperà invece di analizzare da un punto di vista linguistico il primitivismo pascoliano, ricercando nell'officina lirica del poeta tracce dell'interesse per questi temi.

I disegni di Giovanni Battista Piranesi e collaboratori. Studio dei processi ideativi e delle tecniche di trasferimento nell'opera grafica piranesiana

BÉNÉDICTE MARONNIE (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura; relatore: Christoph Frank

benedicte.maronnie@usi.ch

Il presente studio si iscrive inizialmente all'interno del progetto di ricerca DFG/FNS intitolato "Giovanni Battista Piranesi and his Workshop: Two newly identified Albums at Karlsruhe" in collaborazione con la Staatliche Kunsthalle Karlsruhe, l'Università della Svizzera italiana di Mendrisio e l'Akademie der bildenden Künste di Stoccarda. A ispirarlo è stata l'identificazione nel 2014 di due album conservati presso la Kunsthalle di Karlsruhe dovuta a Georg Kabierske e la loro successiva attribuzione a Giovanni Battista Piranesi (1720-1778) e cerchia. I disegni di Karlsruhe consentono infatti di indagare e rivalutare il ruolo e l'impiego del disegno nel processo ideativo e creativo dell'artista, nonché le pratiche e i metodi di lavoro della bottega. Sulla base anzitutto di questi disegni, ma anche di quelli presenti in altri grandi collezioni come la Biblioteca Estense di Modena e la Morgan Library di New York, il progetto di dottorato si propone di sviluppare due tematiche strettamente intrecciate fra loro: dal disegno alla stampa; dal maestro ai suoi collaboratori.